

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Ragazzi Un'immagine dal film «Il lupo in calzoncini corti»

Mamma & mamma Una famiglia in attesa di legge

Le storie dell'omogenitorialità raccontate in un documentario «Il lupo in calzoncini corti» racconta le famiglie dal punto di vista dei bambini. Sarà messo in onda mercoledì su Rai3

La mia famiglia è di cinque, io mio fratello mia sorella la mia mamma e l'altra mamma». Joshua stringe la telecamera e fa alcune riprese. Scene di vita quotidiana della sua famiglia di 5, dove i numeri indicano le persone, e non importa di che sesso siano. Su una porta all'interno della casa è affissa una intera pagina di giornale, titolo: «Anche gay è famiglia». Fu acquistata nel 2007 da alcune associazioni per segnalare a chiare lettere che non ci sono opposizioni tra gay e famiglia, che ci sono persone in Italia che lottano per tutelare il proprio nucleo non protetto dalle leggi solo perché l'orientamento dei genitori è omosessuale. È una delle storie del documentario *Il lupo in calzoncini corti*, girato da Nadia Dal-

le Vedove e Lucia Stano, che nella versione di 50 minuti andrà in onda su Rai3, all'interno di Doc3, mercoledì 28 alle 23.30. Scene di orgoglio e di denuncia. E la fierezza sta anche nell'aver messo a segno un risultato «dal basso»: 450 dvd sono stati acquistati in prevendita dal pubblico che in questo modo ha finanziato l'opera. Il documentario è tra i vincitori del bando MEDIA (<http://www.antennamediatorino.eu>) programma dell'Ue a sostegno del cinema. La denuncia è nell'argomento. Perché in Italia non c'è una legge?

Luca e Francesco stanno insieme da 13 anni, vogliono avere dei figli. Per farlo devono andare in Canada. Li vediamo a colloquio con le operatrici del centro cui si sono rivolti. «Non importa per voi se il bambino avrà solo un cognome dei due vo-

stri?». I due scuotono la testa. Certo che importa, ma non possono fare altrimenti. «Ma in Italia le cose cambieranno?», continua l'operatrice. I due scuotono di nuovo la testa. Hanno 9 ovuli in tutto, prendono contatto con una donna che ne porterà uno in grembo. Vediamo la donna che parla di una esperienza precedente. «Si trattava di una bambina, è andato tutto ok, non è scattato nessun istinto materno». Uno dei due uomini comprende a pieno: «Perché lo sapevi dall'inizio». Il bimbo cresce e loro sono lontani. Si perdono un pezzo di presente. «Poi vivremo questa gravidanza a distanza che è stranissima... Questo mi dispiace un po'. Non poter sentire che si muove nella pancia...».

Non è la prima prova per le registre: «Nel 2007 abbiamo vinto il Fe-

Arcobaleno

Scene di orgoglio
e di denuncia: in Italia
c'è un terribile ritardo

stival GayLesbico di Milano con il documentario *Le Famiglie Arcobaleno*. Questo breve filmato, di 20 minuti circa di durata, ha assunto una forte connotazione didattica - divulgativa, per l'autenticità e l'immediatezza dei contenuti, conquistando un pubblico vario ed eterogeneo dal nord al sud. Da qui la necessità di sviluppare l'argomento in un filmato».

Vuoti di tutela Il primo documentario ritraeva soprattutto le mamme e i papà, chi aveva progettato un figlio in quanto coppia, e chi invece, già genitore, si univa in un rapporto omosessuale creando un nucleo. Proiettato qualche anno fa nel corso di un convegno organizzato dalle Famiglie arcobaleno, quel breve documentario dava già lo spessore di vite quotidiane alle prese ora con il pregiudizio ora con il vuoto di leggi di tutela. Uno degli interrogativi di fondo: se il genitore biologico muore, cosa succederà? L'altro potrà essere il tutore? E i nonni, che peso avranno? Ne *Il lupo in calzoncini corti* (www.illupoinalzoncincortici.com) i grandi protagonisti sono i bambini. Segno che la società va avanti. Hanno l'età per parlare di loro stessi, per improvvisarsi filmmaker. I genitori raccontano i problemi di tutti i papà e le mamme. Con qualche ansia in più. ♦

Preti gay tra bassezze mediatiche e omertà

■ Questione delicata quella dei preti gay: reclama rispetto sia per i preti che per i gay. Un servizio giornalistico del settimanale *Panorama* sui preti che hanno rapporti omosessuali, indagando nella vita privata di alcuni sacerdoti romani, non è piaciuto né al Vicariato né ad Arcigay. Franco Grillini parla di «scoperta dell'acqua calda»: «La sessualità umana, sia essa etero o gay, non è sopprimibile e il celibato dei preti semplicemente non esiste». Intanto, mentre le copie del settimanale arrivavano in edicola, il cardinale Agostino Vallini difondeva una nota. «La finalità dell'articolo è evidente: creare lo scandalo, diffamare tutti i sacerdoti», e aggiungeva: «Chi conosce la Chiesa di Roma non si ritrova minimamente nel comportamento di costoro dalla 'doppia vita', che non hanno capito che cosa è il 'sacerdozio cattolico' e non dovevano diventare preti. Sappiano che nessuno li costringe a rimanere preti, sfruttandone solo i benefici».

Stereotipi

Un ampio servizio
di «Panorama» scatena
forti polemiche

Coerenza vorrebbe che venissero allo scoperto». Parla di voyeurismo giornalistico Aurelio Mancuso, credente e gay, considerando il reportage «un'operazione politica e culturale orribile, che per attaccare la chiesa cattolica propina una visione della comunità omosessuale zeppa di stereotipi». Ma critica le reazioni del Vicariato: «Ridicole: tendono ad accreditare che il giornale abbia voluto evidenziare un fenomeno marginale».

Netto il giudizio di Paolo Patané; presidente nazionale Arcigay: «Siamo turbati da un servizio che nel mettere giustamente in luce le contraddizioni della Chiesa ed il suo tormentato rapporto con la sessualità finisce per assecondare una modalità orribile e torbida che contestiamo duramente. Non è la vita privata delle persone che va colpita con un moralismo scandalistico ed offensivo, ma i comportamenti pubblici e politici di chi pianifica ed afferma l'omofobia e la discriminazione». ♦